

RICORDIAMO, ANCHE IN QUESTA DOMENICA, DUE OTTIME INIZIATIVE



CHIESA DI SAN PANCRAZIO IN ANCIGNANO
DOMENICA DELLA SS. TRINITA', 31 MAGGIO

Ore 16.00

L'ICONOGRAFA GIANNA BAGHIN CALEARI
CI GUIDA ALLA CONTEMPLAZIONE
DELL'ICONA DELLA SS. TRINITA'

L'amico, chierico Alessandro Franzoni FSSP, ci segnala questa proposta:

“5 GIORNI CON LA TRADIZIONE”

Se sei un/a ragazzo/a dai 18 ai 28 anni, il sodalizio “Circolo Liturgico Pio VII” e alcuni seminaristi organizzano per te un soggiorno breve di 5 giorni in una casa nel Parco dei Gessi Bolognesi con possibilità di brevi escursioni e conferenze.

La Santa Messa quotidiana sarà nella forma straordinaria del Rito Romano.

Inizio il **4 settembre**, con il pranzo alle ore 12:00.

Fine martedì **8 settembre**, con la Santa Messa Cantata per la festa della Natività della Beata Vergine Maria alle ore 16:00.

Dove: Località Maddalena, a Casalfiumanese (Bologna) con possibilità di ritrovo alla stazione ferroviaria di Imola.

Scadenza della presentazione delle iscrizioni: 30 giugno 2015 Costo a persona: 50 euro / Numero massimo di 35 partecipanti

Per altre informazioni e contattare il responsabile, scrivere a:

camposanpietromaddalena@gmail.com

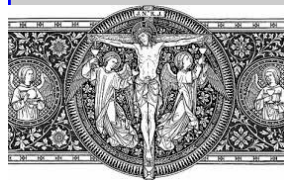
SS. CONFESSIONI E DIREZIONE SPIRITUALE:

Don Pierangelo è disponibile ogni domenica a partire dalle 15.00 (cell. 3391417101).

PER CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE ALLE INIZIATIVE DEL NOSTRO GRUPPO:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 95267134, intestato alla Parrocchia di San Pancrazio (causale: “Per il sostegno alla Liturgia Tradizionale”; sul tavolo della stampa in chiesa ci sono dei bollettini già compilati); chi desidera può servirsi di un **BONIFICO BANCARIO**: IT91X 07601 11800 0000 95267134 **BENEFICIARIO**: PARROCCHIA SAN PANCRAZIO; **causale**: offerta per la messa in latino).

PLACEAT (N. 15 / 31 MAGGIO MMXV)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio “Summorum Pontificum” di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

IN FESTO SANCTISSIMÆ TRINITATIS

“QUANTO HAI RIVELATO DELLA TUA GLORIA, NOI LO CREDIAMO”

Ci sarà tempo e maggior calma, cari fedeli, per riflettere su quanto di bello e di grande Dio ci elargito in questi mesi: la presenza di cori, di organisti, di persone che - tramite la musica e il canto - hanno aiutato il nostro Gruppo ad elevare mente e cuore a Dio in un tripudio di note sacre che hanno reso il nostro culto a Lui un po' più degno e più santo; e poi, domenica scorsa, il nostro abbraccio a padre Davide, a cui abbiamo baciato le mani consacrate in un gesto di devozione e di fede nel mistero del sacerdozio cattolico. Vi dirò che, per me, è stato consolante vedere un altro prete, un giovanissimo prete, salire i gradini dell'altare maggiore della “nostra” chiesa. Da quando ho iniziato a celebrare la S. Messa nella forma straordinaria, questa è la prima volta.

Spero che non sia l'ultima, spero e prego perché qualche confratello accetti di met-

tersi al vostro servizio, umilmente imparando a celebrare l'antica Liturgia e accogliendo l'invito a farsi, per voi, intercessore di ogni bene presso il cuore di Dio. Preghiamo intensamente perché questo possa accadere!

Ma ora soffermiamoci per qualche istante sul Mistero che oggi celebriamo: la Trinità Santissima, il Dio che è Padre, Figlio, Spirito Santo.

Un solo ed unico Dio in Tre Persone uguali e distinte; è una verità che supera la nostra intelligenza. Per fortuna! Perché noi non adoriamo la nostra intelligenza, pur considerandola un dono portentoso che Dio ci ha fatto, ma adoriamo solo ed esclusivamente l'Autore della nostra intelligenza.

Ed Egli ha voluto rivelarci, della sua Gloria, anche questo, proprio come diciamo nel prefazio: “un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola

persona, ma nella trinità di una sola sostanza”.

La Liturgia, la Teologia dei Santi Padri, il perenne Magistero della Santa Chiesa, il Catechismo, hanno approfondito e riproposto continuamente questa sublime verità.

I poeti l'hanno cantata con vibrante commozione.

Pensiamo al nostro Sommo Dante:

“Ne la profonda e chiara sussistenza de l'alto lume parvermi tre giri di tre colori e d'una contenenza;

e l'un da l'altro come iri da iri

parea riflesso, e l' terzo pareo foco

che quinci e quindi igualmente si spiri”

(Paradiso, XXXIII Canto).

Coltivare l'amore alla Santissima Trinità, rendere onore al Mistero di Dio, feconda ed orienta la nostra vita cristiana.

Se Dio ci ha fatto sapere Chi è, l'unico modo per ringraziarlo è vivere di Lui, cioè amare e donare.

Questo significa adorare la Trinità.

La beata Elisabetta della Trinità (1880 - 1906) aveva ragione ad essere felicissima, "a stare con i suoi tre"; e così pregava: "O miei tutto, beatitudine mia, solitudine infinita, immensità nella quale io mi perdo, io mi abbandono a voi come una preda. Seppellitevi in me perché io mi seppellisca in voi in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l'abisso delle vostre grandezze".

d. Pierangelo

LA PERSONA DEL FIGLIO [Note dottrinali XIII]



Dopo aver delineato molto sinteticamente la Persona del Padre, possiamo apprestarci a dire qualcosa circa la Perso-

na del Figlio. In realtà, mi trovo di fronte ad un crocevia. Parlare di Gesù in quanto Figlio del Padre, vuol dire “sconfinare” e nell'indagine più propriamente cristologie e in quel secondo Mistero della nostra Fede che è l'Incarnazione. Ma di entrambi i punti ci occuperemo in seguito. Allora per evitare di fare “un minestrone” e rimanere pur sempre in ambito trinitario, ritengo utile soffermarsi sul Prologo giovanneo, vero e proprio capolavoro teologico!

Noi che leggiamo che “In principio era il Verbo e il Verbo era Dio e il Verbo era presso Dio”.

Già il primo termine è ricchissimo di significato e va spiegato.

Intanto viene subito in mente il racconto della Genesi dove “In principio Dio creò il cielo e la terra” (Gn 1,1).

I due “principi” non sono accostabili per due ragioni esegetiche fondamentali.

Primo perché il testo ebraico nel raccontare la creazione (“Bereshit bara Elohim”) non conosce il trarre dal nulla, l’“ex nihilo”.

Non è, insomma, un discorso ontologico. Secondo perché, come abbiamo visto, il Figlio non è stato creato bensì generato per processione divina nel seno del Padre, preesistendo la creazione stessa.

L'idea del “principio”, poi, richiama anche la prima ricerca filosofica, la ricerca -appunto, dell' arch . Ecco che Talete individua nell'acqua. Anassimene nell'aria ed Eraclito nel fuoco. Principi naturali, però, non soprannaturali legati al sensibile e non al trascendente.

Il principio giovanneo, invece, segna che la creazione è avvenuta nel tempo e con il tempo (perché Dio crea anche il tempo, passandolo da idea divina a realtà concreta) ad opera dell'unico Dio nelle tre Persone aventi medesima sostanza divina. In principio, allora, c'era “Il Verbo”. Sappiamo che il termine greco è “Logos”, tradotto con “Verbo”. E' certamente la traduzione preferibile ma la parola logos è polisemantica.

Il Verbo che cos'è, allora? Il Verbo è il pensiero stesso di Dio, cioè Dio stesso. Ma Giovanni, lo vediamo, non avrebbe detto che “il Verbo è presso Dio” se non avesse voluto alludere ad altro.

La condizione di essere presso Dio designa l'origine del Verbo ma al contempo predica la distinzione e l'autonomia; San Giovanni (non a caso detto “Il teologo”!) sta descrivendo la distinzione tra la persona del Figlio (Il Verbo incarnato) da quella del Padre e, al contempo, l'uguaglianza ontologica e la preesistenza.

Per questo Gesù dirà “Prima che Abramo fosse, io sono” (cfr. Gv 8,58) e potrà dire anche che “Io e il Padre siamo una cosa sola” (cfr. Gv 10,30).

Per queste ragioni Nostro Signore, all'apostolo che chiede di vedere il Padre, dice “Chi ha visto me, ha visto il Padre” (cfr. Gv 14,9).

Ecco che, dunque, la cristologia del Logos non solo ci presenta il Mistero della generazione del Figlio in quanto seconda Persona della SS. Trinità ma ci “svela” quella relazione di amore che dal Padre al Figlio nella comunione dello Spirito Santo, si comunica all'uomo e alla creazione tutta avvolgendola di senso. La predicazione di Gesù, lo sappiamo, è l'annuncio del Vangelo di Dio (cfr. Mc 1,15) e della Salvezza; una Salvezza che passa dal riconoscimento che Gesù è Figlio di Dio per generazione e che noi possiamo diventarlo per adozione.

Le inequivocabili confessioni neotestamentarie, allora, non sono delle semplici proposizioni teoretiche bensì sono proposizioni salvifiche che riguardano l'universalità della Salvezza offerta all'umanità tutta e il suo carattere definitivo.